



In occasione del 51° / On the occasion 51st Salone Internazionale del Mobile di Milano

“Dalla Acrilica ai Led” (From the Acrilica to LEDs)

O luce via Borgonuovo in un allestimento curato da / in a setting by Francesco Rota

O luce, fondata da **Giuseppe Ostuni nel 1945**, è oggi la più antica azienda italiana di lighting design ancora operativa. In più di 60 anni di attività O luce ha lavorato con alcuni dei maggiori designer italiani e stranieri, ha vinto numerosi premi, tra cui due Compasso d'Oro, e i suoi prodotti sono entrati nei principali musei di arte decorativa e design del mondo. Sovente tuttavia O luce viene ricordata più per lo straordinario impulso fornito alla storia delle forme, basterebbe per questo citare “Atollo” di Vico Magistretti, probabilmente la lampada italiana più conosciuta nel mondo, dimenticando un contributo altrettanto importante alla vera e propria ricerca applicata sulla luce.

Ma facciamo un passo indietro: il lighting design consiste, banalizzando, nel costruire un “contenitore” capace di ospitare, con il miglior risultato all'unisono estetico e prestazionale, una determinata sorgente luminosa. La lampadina, o sorgente o bulbo che dir si voglia, è quindi qualcosa che sta, da sempre, sul tavolo da disegno del progettista di illuminazione, accanto alla matita, alla carta e oggi al computer. L'evoluzione delle lampadine è stata infatti la causa, potremmo dire, dell'evoluzione stessa del lighting design. O luce ha rivestito anche in questa storia specifica un ruolo molto importante che la mostra odierna intende ricordare.

Un ricordo costruito per tappe ove ogni tappa è scandita da un progetto che adotta, tra i primi al mondo, una nuova sorgente.

1954
lampadina Cornalux
apparecchio modello 387
design Tito Agnoli

●
Cornalux bulb
387 model fixture
designed by Tito Agnoli



E così nel 1954 Tito Agnoli, grande e dimenticato progettista italiano recentemente scomparso, utilizza la Cornalux -o lampadina “a testa di martello” appena prodotta dalla Philips- inventando, con il modello 387, un' immagine iconica per la lampada da terra: un semplice canotto portalampada infilato in un tubo cromato. Non si rendeva

necessario nessun tipo di riflettore essendo appunto la Cornalux a testa parzialmente specchiata, e quindi “direzionata per natura”.

Nel 1962 è la volta di Joe e Gianni Colombo di stupire il mondo del progetto con “Acrilica”, una lampada che sfrutta al meglio le nuove potenzialità della sorgente fluorescente, incassandola alla base di un apparecchio che, come per magia, è capace di trasportare il chiarore alla sommità: la fredda luce fluorescente trova la sua glorificazione grazie al metacrilato curvato ad alto spessore.

Nel 1967 Joe Colombo vince il primo Compasso d'Oro per O luce costruendo, nel modello “Spider”, la più perfetta “camicia” che sia mai stata disegnata proprio per la Cornalux: il taglio nel carter di lamiera verniciata consente di

apprezzare l'incredibile sagoma piatta della lampadina.

Non pago di questo risultato, nel 1970 Joe Colombo impiega, per la prima volta in un oggetto destinato alla casa, l'alogena R7s.15. Nasce il modello 626, da subito soprannominato "Alogena" o "Colombo", lampada da terra dalla testa piatta ed alettata che costituirà, negli anni a venire, un nuovo archetipo per questa tipologia.

E ancora, nel 2000, O luce intuisce le possibilità di una nuova sorgente, l'alogena G9, di ridottissime dimensioni e potenza significativa. Si decide di impiegarla rileggendo un disegno dell'archivio storico Oluce, risalente al 1960, e che proponeva, in altre dimensioni, una applique minimale dotata di lente in vetro curvo e cornice di alluminio: rinasce la 1960 (modello 162) che misura soltanto 13 centimetri di diametro per 5 centimetri di spessore.

Bisognerà poi sostanzialmente attendere l'inizio del nuovo millennio perché un'altra rivoluzione veda la luce. Questa volta però si tratta di qualcosa di assolutamente inusitato: le sorgenti a led in pratica postulano la scomparsa della lampadina come eravamo abituati a considerare dal XIX secolo. Anzi, l'impatto è così potente che, a volte, nei primi progetti a led si utilizza la nuova sorgente in proporzione alquanto ridotta rispetto alle sue potenzialità. E comunque, per un decennio, si rimane legati alla necessità di utilizzo del trasformatore (che, tra l'altro, ha una vita media assai minore di quella dichiarata per la sorgente a led). Fino al 2012. Ecco che nell'apparecchio "Kin", disegnato da Francesco Rota, O luce adotta una nuovissima lampadina a led che lavora a tensione di rete e per di più è dimmerabile. Si raggiunge così un risparmio energetico che sfiora l'85% rispetto ad una sorgente tradizionale, potendo, a pari potenza, ipotizzare per la lampadina una vita 15 volte più lunga.

Nelle sembianze di un apparecchio in fusione di alluminio dalla classica forma "china" brilla questo nuovo cuore luminoso, realmente rivoluzionario. La pionieristica storia di O luce, dall'Acrilica ai Led, viene raccontata oggi, seguendo questo palinsesto volutamente riassuntivo, in un suggestivo allestimento di Francesco Rota.

Marco Romanelli, marzo 2012

1962

lampadina Fluorescente

FM 6W T2 /

apparecchio modello 281

detto "Acrilica"

design Joe e Gianni Colombo

Medaglia d'Oro XIII Triennale

di Milano, 1964



FM 6W T2 fluorescent bulb

281 model fixture, known

as "Acrilica"

designed by Joe and Gianni

Colombo

Gold Medal XIII Milan Triennale,

1964



● Founded in **1945** by **Giuseppe Ostuni**, **O luce** is the oldest Italian lighting design company still that is still active today. In over 60 years of business, O luce has worked with some of the major Italian and foreign designers. It has won numerous awards, including two Compasso d'Oro design prizes, and its products are on show in the most important museums of decorative art and design around the world.

Often, however, O luce is most remembered for the extraordinary impulse given to the history of forms. For this, it is sufficient to mention "Atollo" by Vico Magistretti, probably the best-known Italian lamp in the world, forgetting an equally important contribution to applied research on light.

But let's take a step back: trivialising it a little, lighting design involves building a "container" that can accommodate a particular light source, with the best combination of aesthetic and performance-related results. So the bulb or source, call it how you will, is therefore something that has always been on the drawing board of lighting designers, next to their



1967
lampadina Cornalux
apparecchio modello "Spider"
design Joe Colombo
Compasso d'Oro ADI, 1967

●
Cornalux bulb
"Spider" model fixture
designed by Joe Colombo
Compasso d'Oro ADI, 1967

1970
lampadina alogena R7s.15
apparecchio modello
626 detto "Alogena"
design Joe Colombo

●
R7s.15 halogen bulb
626 model fixture, know
as "Alogena"
designed by Joe Colombo



pencil, paper and, nowadays, computer. The evolution of bulbs has, we might say, actually been the cause of the very evolution of lighting design. Oluce has played a very important role in this specific story, one which the current exhibition intends to remember.

A memory built in stages where each stage is marked by a project that is one of the first in the world to use a new source.

And so in 1954, Tito Agnoli, a great, forgotten Italian designer, who recently passed away, used the Cornalux - or "hammerhead" bulb just produced by Philips - inventing, with the 387 model, an iconic image for the floor lamp: a simple bulb holder impaled on a chromium-plated stem. No type of reflector was required, as the Cornalux had a partially-mirrored head which was therefore "directed by nature".

In 1962, it was the turn of Joe and Gianni Colombo to amaze the world with the "Acrilica" project, a lamp that took full advantage of the new potential of the fluorescent source, enclosing it at the base of a fixture which, like

magic, was capable of transporting the glow to the top: the cold fluorescent light found its glorification through the thick curved methacrylate.

In 1967, Joe Colombo won the first Compasso d'Oro for O luce, constructing, in the "Spider" model, the most perfect "shirt" ever designed, for the Cornalux: the cut in the painted sheet casing makes it possible to appreciate the incredible flat shape of the bulb. Not content with this result, in 1970, Joe Colombo used, for the first time in an article intended for the house, the halogen R7s.15. The result was the 626 model, immediately nicknamed "Alogena" or "Colombo", a floor lamp with a flat, finned

head which, in the years that followed, became a new archetype for this type. Once again, in 2000, O luce foresaw the possibility of a new source, the halogen G9, extremely small and with significant power. It was decided to use it, reworking a design from the O luce historical archives dating back to 1960, proposing, in other dimensions, a minimal wall lamp with curved glass lens and aluminium frame: the 1960 (162 model) was reborn, measuring only 13 cm in diameter with a thickness of 5 cm.

It was then basically necessary to wait until the beginning of the new millennium for a new revolution to see the light. This time, however, it was something quite unusual: in practice, LED sources postulated the disappearance of the source as we had known it since the 19th century. Indeed, the impact was so powerful that, at times, in the first projects using LEDs, the new source was used somewhat below its potential. And nevertheless, for a decade, the need to use a transformer (which, among other things, has an average life far less than that stated for the LED source) remained. Until 2012. In the “Kin” designed by Francesco Rota, O luce adopts a brand new LED bulb that works on mains voltage and moreover is dimmable. This leads to an energy saving of nearly 85% compared to a traditional source, which, with equal power, could possibly extend bulb life by 15 times.

In the guise of a cast aluminium fixture with the classic “sloping” form, this new illuminated heart shines brightly, truly revolutionary.

The groundbreaking story of O luce, from the Acrilica to LEDs, is told today, following this deliberately brief schedule, in a charming display designed by Francesco Rota.

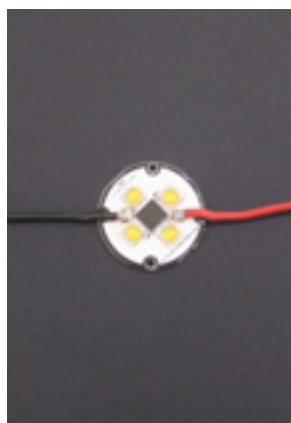
2000
G9 lampadina alogena
apparecchio modello 162
detto “1960”
design archivio storico O luce

●
G9 halogen bulb
162 model fixture, known
as “1960”
O luce historical design
archive



2012
Led 8 W 230V
dimmerabile
apparecchio modello Kin
design Francesco Rota

●
8 W 230V dimmable LED
Kin model fixture
designed by Francesco Rota



Marco Romanelli, March 2012